Luglio/Settembre 2018 - Anno XXI - N. 3

Libera Cooperazione

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo **www.agci.it**

AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Essere o non essere

Libera Cooperazione

sommario

Anno XXI - N. 3 - Luglio/Settembre 2018

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997
Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore
Associazione Generale Cooperative Italiane
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma

Direttore
Brenno Begani

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

Grafica e impaginazione
Artegrafica Pls srl

Collaboratori
Raffaella De Rosa, Filippo Turi

Hanno collaborato a questo numero
Sarah Chiusano, Raffaella De Rosa,
Francesco Maccione, Cristiano Osti,
Silvia Rimondi

Segreteria di redazione
Stefano Pasqualini (Tel. 06.58327214)

Redazione e Amministrazione
Via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma
Tel 06.58327.1 - Fax 06.58327210
info@agci.it - **www.agci.it**

Chiuso in redazione
18 settembre 2018

Brenno Begani
ESSERE O NON ESSERE
Un titolo dal sapore "shakespeariano" per provocare una riflessione e un approfondimento
editoriale 2

Bando 2018 per la selezione di volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile in Italia e all'estero
Ammesso e finanziato il Progetto AGCI di Servizio Civile "L'Ottava Nota" della coop Solidarietà ed Azione
servizio civile 4

A cura di Sarah Chiusano
L'isola che non c'era e ora c'è
Uno straordinario progetto di Alternanza Scuola-Lavoro
associazione 5

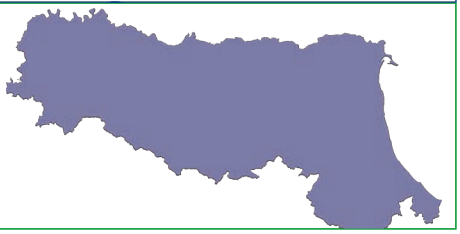
A cura di Raffaella De Rosa
Giovanni Fileni nominato Cavaliere della Repubblica
associazione 6

RIFORMA DEL TERZO SETTORE E IMPRESA SOCIALE.
Cosa cambia per la Cooperazione sociale e quali le prospettive?
Convegno - Roma, 25 settembre 2018
associazione 7

Brenno Begani
CORREVA L'ANNO 1968...
Il Movimento Studentesco
pagine della storia 8

A cura di Cristiano Osti
L'esclusione del socio lavoratore
Convertito in legge il decreto dignità cosa cambia dopo la sua approvazione
approfondimenti 10/11

A cura di Francesco Maccione
Fondo #EURECA
15 milioni per l'Emilia Romagna
Cooperfidi Italia, l'organismo nazionale di garanzia della cooperazione italiana
credito 12/13



editoriale

ESSERE O NON ESSERE

Un titolo dal sapore "shakespeariano" rubato al famoso drammaturgo e poeta per provocare una riflessione e un approfondimento

Brenno Begani

Ritorna infatti, sempre più, nel dibattito politico-istituzionale il tema di una profonda modifica del modello di democrazia nel quale siamo cresciuti e che ancora oggi accompagna la nostra vita.
Si affacciano nuove definizioni solo in apparenza catalogabili come neologismi, che incorniciano una visione nuova del futuro: il populismo. È un concetto che sopprime la tradizionale diarchia tra destra e sinistra e che prefigura quale unica guida rappresentativa la volontà popolare.
È l'avvio di un processo che vorrebbe sancire la fine delle precarie certezze, aprendo nuove, ma ancora non definite, prospettive.
La domanda è naturale: ci troviamo in una epoca di cambiamento o in un cambiamento epocale?
Non compete ad una Associazione, come la nostra, costituita da imprese cooperative, entrare a piedi uniti in un dibattito che comunque come cittadini ci riguarda, ma che non ci può catalogare come attori e protagonisti.
C'è però un pezzo di questo dibattito che ci chiama direttamente in causa, essendo una componente importante della categoria che normalmente è classificata con l'espressione di "corpi intermedi".
La domanda è ineludibile: le Associazioni di categoria, tra cui AGCI, con le loro caratteristiche e peculiarità attuali, rispondono ancora al "moto" di cambiamento, seppure al momento confuso, che sembra svilupparsi?
Non sono "toccate" da questo "divenire" oppure sono necessariamente parte del divenire?
Quale posizione in futuro potrà ricoprire l'Associazione come l'abbiamo vissuta, conosciuta ed esercitata fino ad oggi?
Non è un tema da confinare disinvoltamente e frettolosamente nella categoria del "filosofare", ma necessariamente esso deve indurci ad una riflessione seria e approfondita per non rischiare di ritrovarci a svolgere un ruolo di semplice retroguardia.
In particolare, appartiene al dovere di una Associazione di rappresentanza operare sempre in una visione dinamica e in questo percorso, perché no, anticipare anche un nuovo profilo e ruolo prima che una diversa prospettiva si consolidi senza che, da parte nostra, abbiamo concorso a disegnarla.
Credo che il punto centrale del profilo di una "Associazione in cammino", riecheggiando lo slogan della nostra Conferenza dello scorso 18 giugno, sia quello di passare da un "contenitore", come quello attuale, di Associazione di rappresentanza ad una Associazione di rappresentanza e garanzia.

editoriale

È questo un profilo che determina il rovesciamento di quel paradigma che fino ad oggi ha sempre distinto il rapporto tra Istituzioni pubbliche ed Associazioni di categoria.
Un rapporto che spesso è stato "filtrato" da indirizzi e regole imposti dall'esterno e altrettanto spesso queste nuove regole sono state generate sull'onda di attualità traumatiche quali scandali, malaffare, ecc.
Perché dunque non incominciare a pensare a "formare il futuro"? Perché non avviare una riflessione sull'Associazione del domani quale nuova frontiera?
Vogliamo e dobbiamo porci nei confronti di tutte le Istituzioni pubbliche come una Associazione che sa essere di garanzia per il rispetto dei contratti di lavoro, per l'affermazione della legalità ma, in particolare, che esercita le buone pratiche avendo il coraggio di cacciare i "farisei dal Tempio".
Ciò significa, in sostanza, avere il coraggio di rivedere procedure interne, metodi di gestione, assumere ed applicare regole stringenti, adottare diversi modelli organizzativi.
Un'Associazione come la nostra, che ha nel suo DNA la valorizzazione del ruolo e dell'apporto nell'impresa cooperativa di uomini e donne, che opera nella società tra la gente con un'azione inclusiva, con politiche di coesione e di sussidiarietà, deve vedersi riconosciuta dalle Istituzioni pubbliche una funzione più pregnante, più da protagonista: in una parola, si tratta di vedere riconosciuto un ruolo di garanzia - oserei dire quasi "para-pubblico" - e quindi divenire destinataria di deleghe altrimenti esercitate esclusivamente dallo Stato.
Nostro compito è quello di trasformare la percezione, tutt'ora presente, di quelli che possono apparire come "vantaggi" riservati alla Cooperazione, ma che in realtà configurano una responsabilità che l'Organizzazione cooperativistica merita nel momento in cui si trasforma e opera come "Associazione di garanzia". Un ruolo difficile, una sfida impegnativa, però esaltante e che dobbiamo perseguire e rivendicare.
Connotiamo le nostre proposte con questi contenuti, che compongono gli obiettivi che intendiamo conseguire. Diventiamo una avanguardia del cambiamento, valorizziamo la diversità, distinguiamoci rispetto a coloro che intendono rimanere nelle retrovie esercitando una azione conservatrice che spesso deriva dalla consapevolezza del potere accumulato e ancora esercitato, spesso con protervia.
Non si pensi di contrapporre a questo esercizio del potere la semplice ricerca di una relazione "amicale" o l'idea di poter competere ad armi pari.
Solo dalle idee e con la forza delle nuove idee, anticipando gli eventi, leggendo il cambiamento, disegnando nuovi orizzonti, proponendoci anche con spregiudicatezza, spostando sempre più in alto l'asticella, obbligando anche i "pachidermi" a un confronto sui temi che noi proponiamo, possiamo evitare il ruolo delle comparse sul palcoscenico rifuggendo da complessi di inferiorità e divenendo interlocutori non eludibili.
Avviamo la riflessione, seguiamo le prime tappe del percorso di un cambiamento che comunque è in atto, provochiamo con il nostro ragionare le altre componenti del mondo cooperativo, indossiamo i panni di attori e protagonisti del cambiamento, perché la nostra deve essere una "Associazione in cammino"!

servizio civile

BANDO 2018 PER LA SELEZIONE DI VOLONTARI DA IMPIEGARE IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il 20 agosto 2018 è stato pubblicato il bando per la selezione di 53.363 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale in Italia e all'estero.
La data di scadenza per la presentazione delle domande è il 28 settembre 2018 (in caso di consegna a mano entro le ore 18:00).
La singola domanda di partecipazione dovrà pervenire direttamente all'AGCI NAZIONALE (Via Angelo Bargoni, 78 – 00153 Roma) oppure via PEC: agci.nazionale@legalmail.it secondo le seguenti modalità:

- a mano
- raccomandata A/R
- posta elettronica certificata (PEC) di cui è titolare l'interessato

La domanda deve essere firmata e predisposta esclusivamente sul fac simile scaricabile dal sito AGCI www.agci.it (allegato 3) attenendosi scrupolosamente alle indicazioni in essa inserite, accompagnata da fotocopia di documento di identità valido e corredata dall'allegato 4 (dichiarazione titoli) e dall'allegato 5 (informativa sulla privacy) (all. 5).
Si ricorda che è possibile presentare *una sola domanda* di partecipazione per un unico progetto di Servizio Civile Nazionale, da scegliere tra quelli inseriti nel bando, pena l'esclusione.

PROGETTO AGCI NAZIONALE

Ammesso e finanziato il Progetto di Servizio Civile "L'Ottava Nota" della coop sociale Solidarietà ed Azione di Mazara del Vallo (Trapani).

L'AGCI Nazionale esprime "soddisfazione e complimenti alla cooperativa Solidarietà ed Azione. Siamo certi che l'ottimo lavoro svolto dalla cooperativa in fase progettuale di descrizione della tipologia di intervento sarà garanzia di successo e consentirà il raggiungimento degli obiettivi promuovendo la creazione di relazioni positive sia per i minori, sia per i volontari".
AGCI Regionale Sicilia, dimostra di annoverare tra le associate, cooperative che sanno essere protagoniste.

Il Progetto "L'Ottava Nota" presentato dalla Cooperativa Sociale Solidarietà ed Azione (AGCI) di Mazara del Vallo (Trapani) è stato ammesso e finanziato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Il Progetto, che si sviluppa nel settore Assistenza e nell'area di intervento Minori, si inserisce nel contesto territoriale del Comune di Mazara, che - nonostante le iniziative e gli sforzi profusi dal Comune stesso - presenta una realtà sociale molto complessa anche per la presenza di diffuse situazioni di grave disagio socio-economico. In tale contesto, mancano per i minori modelli positivi di riferimento degli adulti e modelli educativi adeguati e, di conseguenza, viene compromesso lo sviluppo delle potenzialità di ogni minore e il contributo che sarà in grado di dare allo sviluppo e al miglioramento della società. I destinatari del Progetto saranno 10 minori di età compresa tra gli 0 e gli 8 anni, ospiti della Comunità Alloggio "I Piccoli del Filo di Arianna", sede di Servizio Civile accreditata. I volontari coinvolti saranno 8 giovani, per la durata di un anno. L'obiettivo è quello di fornire un sostegno agli operatori della Comunità Alloggio che da sempre sono consapevoli delle difficoltà dei loro compiti educativi e della responsabilità che tale servizio comporta. L'intervento si prefigge di potenziare e migliorare i servizi già esistenti, perseguendo prioritariamente l'obiettivo della prevenzione del rischio psicosociale. Nello specifico le finalità del Progetto "L'Ottava Nota" sono: accoglienza e accudimento dei minori; creazione di uno spazio di contenimento e un clima sereno e favorevole alla crescita fisiologica e psicologica dei minori ospiti della comunità; supporto del minore in chiave evolutiva; promozione del processo di cambiamento e conseguente riduzione di rischi psicosociali; promozione della socializzazione e integrazione dei minori.

Dove: Mazara del Vallo (Trapani)

Ente proponente: AGCI

Cooperativa: Solidarietà ed Azione

Titolo Progetto: L'OTTAVA NOTA

Settore e area di intervento:
assistenza e minori

Numero di volontari: 8

Durata: un anno

Obiettivo: fornire un sostegno agli operatori della Comunità Alloggio "I Piccoli del Filo di Arianna", nonché potenziare e migliorare i servizi già esistenti nel Comune di Mazara, perseguendo prioritariamente l'obiettivo della prevenzione del rischio psicosociale.

associazione

L'isola che non c'era e ora c'è
Uno straordinario progetto di Alternanza Scuola-Lavoro

A cura di Sarah Chiusano

Ci sono luoghi unici per natura, arte e bellezza e il Lago d'Iseo è uno di questi.
Posto tra le province di Bergamo e Brescia, formato dal fiume Oglio, vanta l'isola lacustre più grande d'Europa, Monte Isola, oltre a una serie di borghi di origine medioevale e riserve naturali di rara bellezza.
Ed è proprio da un paese, Lovere, affacciato sulle rive di questo lago, che un gruppo di 22 ragazzi di 17 anni di un liceo scientifico, ha partecipato ad un innovativo progetto di alternanza scuola-lavoro, realizzato con il supporto della cooperativa Activa Servizi.
General Fond, fondo mutualistico di AGCI, ha ritenuto meritevole l'iniziativa promossa da Activa Servizi e ha concorso a far sì che il progetto avesse vita.
Dovendo sviluppare il tema della cultura e dell'ambiente, i ragazzi hanno dato vita ad un progetto che per fine ottobre vedrà la realizzazione di una vera e propria isola al centro del lago: una grande isola di bottiglie.
Molti sono stati gli increduli o a volte pessimisti, qualcuno ha tentato di scoraggiare questi giovani liceali ma, come spesso è stato loro insegnato, un'idea e una passione possono veramente cambiare il mondo.

Il progetto di alternanza scuola-lavoro, che è iniziato tra i banchi di scuola, ha visto, da un lato, il grande lavoro della cooperativa Activa Servizi, che grazie a Fabio Campagnoni ha saputo immaginare e proporre un nuovo modello di alternanza alle Istituzioni e ai giovani, e dall'altro il prezioso supporto di Jacopo Fo e della Libera Università di Alcatraz di Gubbio. Proprio nel verde delle colline umbre i ragazzi hanno sperimentato metodi di flash mob e di immaginazione per dar vita a nuove idee e forme comunicative.

Un ragazzo ha iniziato a raccontare che arrivava a scuola con il battello e questa storia del battello ha innescato qualche presa in giro. Qualcuno ha pensato: "Facciamo un battello!". Dal semplice metodo di associazione di idee si è passati, via via, ad immaginare un'isola di bottiglie, connettendosi così al tema dell'ambiente e dell'inquinamento del Lago di Iseo (purtroppo, in questo senso, tra i peggiori in Italia).
Gli studenti si sono messi a cercare in rete e hanno rilevato che esistevano già varie esperienze del genere: la più famosa, sicuramente, è quella dell'isola galleggiante dell'artista Richard Sowa, che dopo aver costruito la prima isola ecologica nel 1998, dal 2009 vive in Messico su un'isola fatta di centomila bottiglie di plastica.
I ragazzi hanno subito lanciato l'idea dell'isola sui vari social network, per rilevarne l'interesse e nel giro di poche ore hanno ottenuto visualizzazioni e sollevato molta curiosità.
Ora i liceali, dopo la benedizione dello stesso Richard Sowa, sono impegnati a realizzare una piccola isola da 25 metri quadrati – autosufficiente dal punto di vista energetico grazie a un sistema di pannelli solari – che poggerà su bancali resi galleggianti da bottiglie di plastica: incorporato ci sarà un sistema di fitodepurazione che – tramite pietre, piante e microorganismi – avrà il compito di ripulire le acque del lago. L'isoletta sarà quindi spostata in diverse località del lago, con lo scopo non solo di attirare i turisti, ma di farla conoscere a tanti ragazzi e docenti per insegnare l'ecologia.

Il progetto è andato ben oltre le semplici ore di alternanza scuola-lavoro e ha visto coinvolti i ragazzi durante tutta l'estate, a scuola terminata, in un vero e proprio cantiere dove si sono cimentati nella costruzione pratica della piattaforma galleggiante, nella raccolta delle bottiglie e in molti lavori manuali.
L'iniziativa sta riscuotendo un successo mediatico e molto coinvolgimento nel territorio; essa ha saputo dunque suscitare un senso di condivisione e dare valore alla riscoperta del vivere una piccola comunità.

associazione

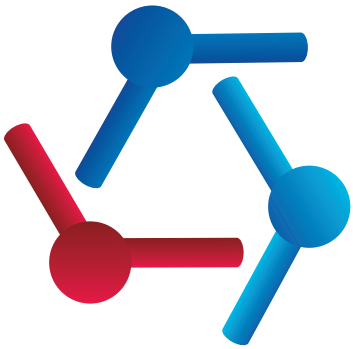
Giovanni Fileni nominato Cavaliere della Repubblica

Le congratulazioni del presidente Begani

A cura di Raffaella De Rosa

Tra le **25 nomine a Cavalieri del Lavoro** conferite il 1° giugno scorso dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, c'è **Giovanni Fileni**, fondatore e presidente del **Gruppo Fileni, primo produttore in Italia di carni bianche da agricoltura biologica**. Classe 1940, ultimo di tre fratelli di una famiglia di mezzadri, da un allevamento iniziale di 50 polli a Jesi, il neo cavaliere del Lavoro Giovanni Fileni ha fondato il gruppo industriale omonimo, che è oggi il terzo polo produttivo italiano delle carni avicole. Con oltre 30 milioni di fatturato e 3mila tra dipendenti e collaboratori, è uscito indenne dalla crisi degli anni scorsi. *"Al Cav. Giovanni Fileni giungano le mie più sentite felicitazioni e congratulazioni* – ha dichiarato il presidente AGCI, Brenno Begani - *Questo prestigioso riconoscimento è motivo di orgoglio per l'AGCI tutta e premia un'eccellenza imprenditoriale e una passione nel lavoro che hanno determinato un contestuale e significativo sviluppo sociale e occupazionale, a livello regionale e nazionale".*

"Con grande onore, orgoglio e commozione – ha commentato Giovanni Fileni - *ho appreso del prestigioso riconoscimento che mi è stato attribuito dal Presidente Mattarella su proposta del Ministro Calenda. Il titolo di Cavaliere del Lavoro è un premio che va alla mia persona ma voglio simbolicamente condividerlo con tutte le persone che sono l'anima della mia azienda: i collaboratori, i dipendenti e tutti coloro che, in questi quasi 50 anni di attività, hanno contribuito, con il loro lavoro e la loro passione, con il loro intuito e la loro visione, a far nascere e crescere l'azienda che porta il mio nome fino alle sue attuali dimensioni e prestigio. Siamo partiti da zero – aggiunge - , ma abbiamo sempre avuto obiettivi chiari e ci ha accompagnato una grande dedizione. Senza il loro fondamentale aiuto, quello di mia moglie e dei miei figli, che sono il futuro dell'azienda, non sarebbe mai stato possibile trasformare una mia personale sfida, il mio sogno imprenditoriale, in una solida realtà che oggi offre lavoro e sicurezza a tante famiglie nelle Marche, ma non solo. Un sentito ringraziamento va anche a tutto il sistema produttivo marchigiano e a chi, nel corso degli anni, ci ha dato fiducia e ha accompagnato la crescita della Fileni credendo, come ho sempre creduto io, che avrebbe potuto contribuire allo sviluppo della nostra terra".*



RIFORMA DEL TERZO SETTORE E IMPRESA SOCIALE

Cosa cambia per la Cooperazione sociale e quali le prospettive?

Roma 25 settembre 2018 - ore 9,30/15,00
Palazzo De Carolis Via del Corso
Sala della Minerva (Ingresso Via Lata, 3)

AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Un'Associazione in cammino

CONVEGNO NAZIONALE AGCI

PROGRAMMA DEI LAVORI

ore 9:30	Registrazione	
ore 10:00	Saluto introduttivo	*Giuseppina Colosimo*
	Modera	*Sarah Chiusano*
ore 10:15	Interventi	
	Gabriele Sepio	La Riforma del Terzo Settore e il nuovo modello dell'Impresa Sociale
	Marco Petrillo	Un confronto sulla fiscalità delle cooperative sociali e dell'impresa sociale
	Massimo Piscetta	Impresa sociale e Cooperazione sociale: modelli statutari e scenari di opportunità
ore 11:30	FIRMA ACCORDO-QUADRO AGCI/UNICREDIT	
	Dario Prunotto	Le imprese sociali di fronte alle nuove sfide: quale supporto dal sistema creditizio?
	Luciano Gallo	Forme e strumenti di collaborazione fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore
	Marco Carini	Impresa cooperativa ed innovazione: un orizzonte ineludibile
ore 12:45	Conclusioni	*Brenno Begani*

È previsto un buffet lunch al termine dei lavori

pagine della storia

Correva l'anno 1968…

Brenno Begani

Un "tempo" segnato da due eventi fondamentali: la lotta del Movimento studentesco e la Primavera di Praga, schiacciata dall'invasione dei carri armati dell'Unione Sovietica. Un avvenimento altrettanto importante, che ha caratterizzato il decennio degli anni Sessanta si dispiegò, nell'Ottobre del 1962, e cioè l'inizio del Concilio Vaticano II, in cui vennero discussi i rapporti tra la Chiesa e la società moderna. Il Concilio durò, in quattro successive sessioni, fino al 1965, e rappresentò il più grande tentativo attuato dalla Chiesa cattolica di modernizzarsi dall'inizio della sua storia.

A cinquant'anni esatti di distanza ripercorriamo quegli eventi che hanno segnato il corso della storia. È una rivisitazione della memoria per chi ha vissuto quegli avvenimenti ed è un monito per non dimenticare per tutti coloro che non erano ancora nati. In questo numero pubblichiamo un primo articolo che "racconta" il Movimento studentesco nel 1968, rimandando al successivo numero il racconto delle pagine illiberali e tragiche che hanno caratterizzato l'invasione di Praga.

IL MOVIMENTO STUDENTESCO

Ravvivare la memoria di eventi del passato è arte che permette di leggere gli avvenimenti trascorsi con occhiali non deformati dalle ideologie che caratterizzarono la crescita e l'evoluzione del Movimento studentesco.

Il decennio degli anni Sessanta è stato per il nostro Paese un periodo che, a pieno titolo, può essere definito straordinario per l'impegno riformatore che lo ha connotato.

Per meglio comprendere il periodo degli anni Sessanta, è opportuno disegnare lo sfondo a ciò che lo ha preceduto. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'Italia usciva dalle macerie di una guerra disastrosa che l'aveva messa in ginocchio e distrutta, ma non aveva minato il senso di appartenenza del suo popolo che con coraggio, e rimboccandosi le maniche, iniziò la ricostruzione per preparare un futuro per se stesso e per le nuove generazioni.

L'opera di ricostruzione fu certamente aiutata dall'iniziativa assunta dal Segretario di Stato statunitense George Marshall, che annunciò un piano straordinario di aiuti economici per l'Europa e quindi anche per l'Italia: un piano a cui rifiutò di partecipare l'Unione Sovietica, così come i Paesi del Blocco Orientale ed i Paesi Baltici. Si trattò di un piano, a livello europeo, che permise di superare l'indice di produzione prebellica, favorendo l'inizio della ripresa, anche economica.

Con questo retroterra si aprono gli anni Sessanta che furono caratterizzati, da un punto di vista politico, dalla nascita, dopo il periodo del centrismo degasperiano, dei primi governi di centrosinistra, guidati dal toscano Amintore Fanfani (1960/1963) e sostenuti e composti, oltre che dalla Democrazia Cristiana, dai socialdemocratici, dai repubblicani e con l'importante novità rappresentata, per la prima volta dopo gli anni dell'appartenenza al frontismo, dall'astensione del Partito Socialista di Pietro Nenni, che poi negli anni dei Governi a guida Aldo Moro, ne fece parte in modo organico.

I primi esecutivi di centrosinistra segnarono una svolta profonda ed un significativo impegno riformatore nel nostro Paese, una svolta che intervenne profondamente a cambiare il volto dell'Italia post-bellica. Venne introdotta la scuola media unica elevando l'obbligo scolastico a 14 anni, furono aumentate le pensioni di circa il 30%, venne tolta la censura sulle opere liriche, fu avviata un'imponente urbanizzazione del Paese facendo ricorso al metodo dell'esproprio, fu varata la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la leva venne ridotta da 18 a 15 mesi, fu avviato uno straordinario "piano casa" che permise agli italiani di vivere in abitazioni dotate di servizi che fino ad allora erano stati appannaggio solo di pochi.

Ma se questa era la situazione dell'epoca, perché con una lievitazione del benessere in Italia e in varie parti dell'Europa, ma anche oltre oceano, si è sviluppato un movimento di lotta e di ri-

pagine della storia

vendicazione che ha avuto il suo incubatore iniziale nelle Università?
Nonostante l'impegno progressista e riformatore, che indubbiamente aveva segnato l'avvio degli anni Sessanta e che aveva ridato fiato e ossigeno all'economia, in questo rapido e tumultuoso sviluppo mancava una parte essenziale, cioè "l'anima", l'affermazione dei diritti che non erano cresciuti di pari passo con la crescita economica.
Il movimento del '68 aveva un carattere internazionale, interclassista, policulturale ed era formato da una varietà di componenti che finirono per mischiarsi in un cocktail esplosivo, fondendosi in un unico crogiuolo di lotta e di contestazione, come avvenne per tanti eventi quali la guerra nel Vietnam, il movimento degli Hippy, il pacifismo, Che Guevara, e verso tutti i movimenti di liberazione dal colonialismo che in quegli anni procedevano di successo in successo, per poi innestarsi sul filone della protesta operaia e quindi sulla tradizione del socialismo e del comunismo internazionale.
Vi era la ricerca di miti, di nuovi modelli, l'aspirazione ad un idealismo a volte quasi etereo.
Il '68 ha posto e creato le basi per generare profondi e radicali cambiamenti nel costume, nei rapporti sociali e interpersonali, ad esempio tra padri e figli (conflitto generazionale), nell'abbigliamento, nel linguaggio, nell'attenzione per gli avvenimenti internazionali.
Il "Movimento", che ha scosso dalle fondamenta i Governi di mezzo mondo (si pensi alla saldatura, negli States, degli interessi dei giovani bianchi a quelli dei neri), ha rappresentato un cambiamento decisivo nella mentalità collettiva, assumendo la forma e la sostanza di una vera rivoluzione culturale e, come ricordato, incidendo profondamente sul vissuto sociale.
Questa spinta libertaria è stata certamente decisiva e ha apportato importanti contributi a tutte le battaglie civili dei successivi anni Settanta: lo Statuto dei lavoratori, la battaglia sul divorzio e sull'aborto, la nuova legislazione sulla scuola e sull'università, l'emancipazione femminile, ecc...
Tutto il '68 si connotava di una straordinaria fantasia e di una libertà di espressione all'epoca del tutto sconosciute, di grande energia giovanile e di illusioni, di impegno ma anche di banalità e grandi temi.

Quegli anni furono però caratterizzati anche da una stagione di violenza, come le bombe alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, una serie di numerose stragi, una violenza a volte repressiva contro la contestazione.
Nel '68 il Movimento ebbe molte anime, non tutte in sintonia, e una di queste fu quella del terrorismo: il brigatista Curcio progettava, già nel 1968-69, di rapire Aldo Moro e di organizzare le Brigate Rosse.
Certamente la campagna denigratoria contro il valore del '68, avviata da coloro che stavano dall'altra parte della barricata, è stata agevolata anche dai comportamenti di alcuni dei protagonisti di quegli anni, cioè quelli che, repentinamente, si sono riciclati con facilità, in modo cinico e camaleontico, rinnegando in modo spudorato quegli ideali in cui dichiaravano di credere.
È vero, il '68 non ha conquistato il potere ed è stato prevalentemente un movimento di opposizione e di contestazione globale, ma ha colonizzato molte coscienze nel nostro Paese. Chi in quegli anni si è impegnato nella politica attiva ha avuto la possibilità di vivere un momento storico di rara intensità, ha partecipato ad una rivoluzione culturale che, è vero, non ha toccato i centri del potere reale, ma ha influito profondamente sulla società e sul costume di questo Paese, e lo ha migliorato. Ha concorso a difendere la democrazia riconosciuta come un valore, ha contribuito in modo decisivo a creare la consapevolezza di una comunità culturale e di interessi tra tanti uomini e donne in modo spesso interclassista.
I risultati delle rivoluzioni culturali non sono immediati, le trasformazioni sociali avvengono con disarmante lentezza e con processi tutt'altro che lineari; tuttavia, rileggendo il '68, non si può non rilevare che in quella "battaglia" ha prevalso solo il valore sacrosanto della lotta e dell'impegno per la conquista dei diritti civili e sociali, senza generare e sviluppare insieme ad essi anche il senso del dovere, tanto da creare l'idea illusoria che la consapevolezza di conquistare un domani migliore appartenesse ad altri.
I diritti sono sacrosanti, ma a vivere di soli diritti si rischia di morire.
Il limite del '68 forse è proprio quello di non aver saputo coniugare diritti e doveri facilitando un'evoluzione della specie umana che paradossalmente ha spesso suscitato negli altri la speranza ed anche il dovere di costruire e conquistare il futuro. Non è stata posta in capo a ciascuno l'idea di una dignità del diritto e del dovere che sono gli ingredienti che realizzano il futuro di tutti.
Non so se ci potrà essere più un altro Sessantotto. È difficile perché tanti e complessi sono stati gli eventi che lo hanno generato. Ma rimane immutato il valore di coniugare diritti e doveri se le nuove generazioni vorranno intestarsi il "loro futuro".

approfondimenti

L'esclusione del socio lavoratore

alla luce della sentenza delle sezioni unite n. 27436/2017

A CURA DI CRISTIANO OSTI - AVVOCATO DEL FORO DI PARMA

MASSIME

"In tema di tutela del socio lavoratore di cooperativa, in caso d'impugnazione, da parte del socio, del recesso della cooperativa, la tutela risarcitoria non è inibita dall'omessa impugnazione della contestuale delibera di esclusione fondata sulle medesime ragioni, afferenti al rapporto di lavoro, mentre resta esclusa la tutela restitutoria".

"In tema di estinzione del rapporto del socio lavoratore di cooperativa, ove per le medesime ragioni afferenti al rapporto lavorativo siano stati contestualmente emanati la delibera di esclusione ed il licenziamento, l'omessa impugnativa della delibera non preclude la tutela risarcitoria contemplata dall'art. 8 della l. n. 604 del 1966, mentre esclude quella restitutoria della qualità di lavoratore".

LE QUESTIONI GIURIDICHE PRINCIPALI

Le complesse questioni che regolano il rapporto giuridico tra socio-lavoratore e Cooperativa sono state al centro di un lungo dibattito dottrinale-giurisprudenziale, anche a causa di un travagliato percorso legislativo, in particolare con riferimento al momento della risoluzione del rapporto a causa del potenziale conflitto tra le norme di diritto del lavoro (che regolano il licenziamento) e le norme di diritto societario (che regolano l'esclusione del socio).

Di recente, la Cassazione a Sezioni Unite con la "famosa" sentenza n. 27436/2017 ha cercato di diradare la nebbia - riuscendoci solo in parte - su almeno tre problematiche che di seguito si illustrano.

1. NON APPLICABILITÀ DELL'ART. 18 STATUTO DEI LAVORATORI

Sul punto la sentenza in commento introduce una prima importante novità, nel senso che le Sezioni Unite stabiliscono che, in caso di sola esclusione del socio-lavoratore, non si possa applicare la disciplina prevista dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Tale assunto è apparso abbastanza sorprendente in quanto si pone in senso opposto rispetto a quello che sembrava un consolidato orientamento - fatto proprio dalla stessa Cassazione, ad esempio con la sentenza n. 1259 /2015 - secondo il quale in caso di esclusione si dovesse continuare ad applicare l'art. 18, specialmente laddove l'esclusione si fondava esclusivamente sul licenziamento del socio.

Secondo le Sezioni Unite il suddetto orientamento non può essere condiviso in quanto, qualora l'esclusione del socio si fondi esclusivamente sul suo licenziamento, non si configura l'ipotesi propria della L. 142/2001, art. 5, comma 2, che prevede l'automatica caducazione del rapporto di lavoro alla cessazione del rapporto associativo.

Questa impostazione determina il capovolgimento della relazione di dipendenza prefigurata dal legislatore tra l'estinzione del rapporto associativo e quella del rapporto di lavoro, che deriva dal collegamento tra essi, rispetto alla quale non è rilevante la valutazione delle ragioni sulle quali è disposta l'espulsione del socio.

La decisione di escludere l'applicabilità dell'art.18, quindi, trova il suo fondamento nell'art. 2, comma 1, della Legge 142/2001 secondo il quale ai soci lavoratori non si applica l'art. 18 ogni volta che venga a cessare, con il rapporto di lavoro, anche quello associativo.

2. LA DUPLICITÀ DEGLI ATTI ESTINTIVI

La seconda questione sulla quale la Corte è intervenuta riguarda, più ancora da vicino, la complessità del rapporto che lega il socio-lavoratore alla Cooperativa.

Le Sezioni Unite, pur riconoscendo che "la cessazione del rapporto associativo trascina con sé ineluttabilmente quella del rapporto di lavoro", riconoscono l'autonomia dei due rapporti, anche sulla base di una interpretazione letterale data dall'aggettivo "ulteriore" presente nel testo dell'art.1 della Legge 142/2001. Alla luce di questa autonomia, secondo la Suprema Corte è necessaria - anche se, in realtà, la sentenza contiene la parola "può" - la duplicità degli atti estintivi.

In altre parole, per estinguere i due rapporti - quello di socio e quello di lavoratore - occorrono "inderogabilmente" due separati atti estintivi: la delibera di esclusione e la comunicazione del licenziamento, con la conseguenza che, sul piano processuale, saranno necessari due atti di impugnazione ed una pluralità di tutele.

In seno a questo apparato rimediale, l'effetto estintivo del rapporto di lavoro derivante dall'esclusione dalla cooperativa a norma della L. n. 142 del 2001, art. 5, comma 2, impedisce senz'altro, in mancanza d'impugnazione della delibera che l'abbia prodotto, di conseguire il rimedio della restituzione della qualità di lavoratore. È la tutela restitutoria ad essere preclusa dall'omessa impugnazione della delibera di esclusione. L'omessa impugnazione della delibera ne garantisce per conseguenza la definitiva efficacia, anche per il profilo estintivo del rapporto di lavoro.

3. UNA NUOVA TUTELA PER IL LAVORATORE

L'effetto estintivo, tuttavia, di per sé non esclude l'illegittimità del licenziamento, come del resto non esclude l'illegittimità della stessa delibera di esclusione che sia fondata sui medesimi fatti; né elide l'interesse a far valere l'illegittimità del recesso.

Qualora s'impugni il solo licenziamento, difatti, non si prescinde dall'effetto estintivo del rapporto di lavoro prodotto dalla delibera di esclusione.

Anzi: proprio perché la delibera di esclusione, essendo efficace, produce anche l'effetto estintivo del rapporto di lavoro, destinato a restar fermo per mancanza d'impugnazione della fonte che l'ha determinato, viene a determinarsi un danno.

Ed al danno, secondo la Suprema Corte, si può porre rimedio con la tutela risarcitoria ai sensi dell'art. 8 della legge n. 604/1966.

La sentenza della Corte, tuttavia, lascia aperte numerose problematiche, tanto è vero che già si segnalano sentenze di merito, successive alla pronuncia in commento, che vanno in direzione opposta a quella tracciata dalla Suprema Corte.

Per un corretto operato della Cooperativa, pertanto, si ritiene opportuno suggerirei, in caso di esclusione del socio lavoratore, di procedere sia con la comunicazione della delibera di esclusione del socio che con la comunicazione del licenziamento, in modo da avere la fondata ragione di rescindere il rapporto.

approfondimenti

Convertito in legge il decreto dignità
cosa cambia dopo la sua approvazione

A cura di Cristiano Osti - Avvocato del Foro di Parma

Con legge del 9 agosto 2018, n.96, è stato convertito, con modificazioni, il testo del decreto legge 12 luglio 2018, n. 87 (c.d. decreto-dignità) recante "disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese". La legge, pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'11.8.2018 ed in vigore dal giorno successivo, contiene numerose novità in materia di lavoro e fisco che possono essere riassunte come segue.

IL CONTRATTO A TERMINE

Rappresenta il settore in cui si sono registrate le principali novità rispetto alla normativa previgente. La prima riguarda la durata massima del contratto a termine ridotta a 24 mesi, rispetto al precedente termine di 36 mesi.

Accanto alla riduzione della durata, l'altro elemento che segna un ritorno al passato è rappresentato dalla reintroduzione delle causali.

Nello specifico, l'esenzione della causale vale solo nei primi 12 mesi del contratto, comprensivi di eventuali proroghe.

Tuttavia, se il contratto iniziale ha durata superiore a 12 mesi la causale deve essere inserita dall'inizio, a pena di conversione del rapporto a tempo indeterminato al superamento del 12esimo mese.

Inoltre, sempre con riferimento alle causali, queste sono state tipizzate dal legislatore e le uniche ammesse riguardano le "*esigenze temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività per esigenze sostitutive di altri lavoratori*" e le "*esigenze connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria*".

Ulteriori restrizioni sono state inserite anche in materia di proroghe e rinnovi del contratto a termine.

Infatti, in caso di proroghe, la causale va inserita se il periodo aggiunto comporta il superamento dei 12 mesi di durata del contratto e, in ogni caso, non sono ammesse più di quattro proroghe rispetto al precedente limite di cinque.

Invece, in caso di rinnovo, la causale va sempre inserita anche se la durata del rapporto resta sotto i 12 mesi.

Novità sono state introdotte anche per il termine dell'impugnazione del contratto a termine, portato a 180 giorni a decorrere dalla stipula del contratto.

In sede di conversione, il Parlamento, tuttavia, ha previsto una norma transitoria in virtù della quale le suddette regole si applicheranno a partire dai contratti a termine stipulati dopo l'1.11.2018.

Dal punto di vista fiscale, è stato introdotto un contributo aggiuntivo - del valore di 0,5% e che si cumula con quello già previsto dalla legge Fornero (1,4%) - in occasione di ciascun rinnovo del contratto.

IL CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE

In sede di conversione in legge del Decreto-Dignità, il Parlamento, in materia di somministrazione a termine, ha introdotto delle modifiche rispetto al testo iniziale sul suddetto decreto.

In primis, si è introdotto un limite all'utilizzo dei lavoratori somministrati a termine: infatti, a partire dal 12.8.2018, la somma tra dipendenti a termine diretti e dipendenti a termine somministrati non potrà eccedere complessivamente il 30% dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatrice dall' 1 gennaio dell'anno di stipulazione dei suddetti contratti, salvo il caso in cui vi sia una diversa previsione della contrattazione collettiva che, in quel caso, risulterebbe prevalente.

L'altra importante novità è rappresentata dalla riscrittura del comma 2 dell'art. 34 d.lgs. 81/2015 in virtù del quale "in caso di assunzione a tempo determinato il rapporto di lavoro tra somministratore e lavoratore è soggetta alla disciplina del capo III - ossia il capo che contiene la disciplina del contratto a termine - ad eccezione delle disposizioni di cui agli artt. 21 comma 2 (stop and go), 23 (numero complessivo dei contratti a termine) e 24 (diritto di precedenza).

Alla luce di ciò ne consegue che: la durata massima dei contratti di somministrazione a termine non potrà superare 24 mesi (salvo diversa disposizione del ccnl Agenzia Somministrazione); l'utilizzatore, nel caso di contratto superiore a 12 mesi, deve indicare una delle due causali previste dalla legge; in caso di proroghe del contratto valgono le norme previste per i contratti a termine diretti (salvo diversa disposizione del ccnl Agenzia Somministrazione); si applicano le stesse maggiorazioni contributive previste per i contratti a termine diretti; il termine per impugnare il contratto di somministrazione a termine è di 180 giorni dalla stipula del contratto.

LICENZIAMENTI

In materia di licenziamenti, l'unica novità di rilievo riguarda i lavoratori con contratto a tutele crescenti, per i quali, il legislatore ha modificato l'importo minimo e massimo dovuto in caso di risarcimento per illegittimità del licenziamento (portandolo rispettivamente da 4 a 6 mensilità e da 24 a 36 mensilità).

DELOCALIZZAZIONI

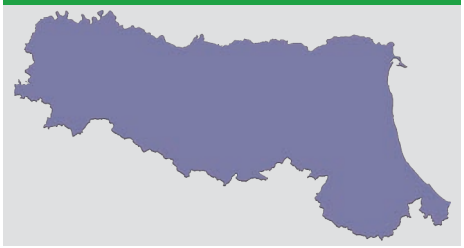
Oltre che nei suddetti settori, il provvedimento in commento introduce restrizioni anche in materia di delocalizzazioni, prevedendo sanzioni amministrative per le imprese che delocalizzano nei 5 successivi al godimento di aiuti statali e revocando i finanziamenti erogati alle imprese che riducono la forza lavoro in misura superiore al 10% nei 5 successivi al godimento di aiuti statali.

ULTERIORI NOVITÀ INTRODOTTE IN FASE DI CONVERSIONE DEL DECRETO

In fase di conversione, il Parlamento ha introdotto ulteriori elementi di novità rispetto al testo del decreto legge.

Tra questi, si segnalano, la proroga - fino al 2020 - del bonus per l'assunzione di lavoratori under 35 e la reintroduzione dei voucher in alcuni settori (agricoltura, negli Enti Locali e nelle strutture alberghiere che occupano fino ad 8 dipendenti) e per determinate categorie di persone quali pensionati, studenti under 25, disoccupati, percettori di forme di sostegno del reddito.

credito



FONDO #EURECA

15 milioni per l'Emilia Romagna

Il 4 settembre riaprono i termini per la presentazione delle domande

A CURA DI FRANCESCO MACCIONE

15 milioni di euro: a tanto ammontano le **risorse messe a disposizione delle Piccole e Medie Imprese dalla Regione Emilia Romagna attraverso i fondi Por - Fesr** (annualità 2014/20) volte ad incrementare la competitività del tessuto produttivo. Che si traduce, in soldoni, in tempi più brevi di risposta anche attraverso l'acquisizione di tecnologie ad hoc. Il 20% dei contributi è a fondo perduto per investimenti di lungo periodo, erogati con l'ausilio della garanzia diretta di confidi. Ecco che **Cooperfidi Italia** si trova a giocare un ruolo fondamentale in questo importante processo di accelerazione e moltiplicazione delle PMI dell'Emilia Romagna. Il Confidi è infatti riuscito ad accreditarsi, attraverso la partecipazione ad apposito bando presso la Cassa Depositi e Prestiti, quale confidi autorizzato come ente riconosciuto per il rilascio delle relative garanzie. Il contributo è - inoltre - aumentato del 5% per progetti che prevedano incremento occupazionale, che siano presentati da imprese con rating molto buoni e quindi degni di premialità, che siano avanzati da imprese giovanili o femminili. Sono ammissibili tutti i progetti ad alto contenuto tecnologico, idonei allo svecchiamento del processo produttivo di servizi o prodotti. Ammissibili l'acquisto di macchinari e beni strumentali, di beni intangibili quali know how ma anche marchi e brevetti, software, hardware, consulenze informative, ivi compreso lo sviluppo di App.

Riapertura dei termini per la presentazione delle domande **dalle ore 10.00 del giorno 4 settembre 2018 alle ore 13.00 del giorno 28 febbraio 2019.**

Maggiori informazioni contattando la sede emiliana di Cooperfidi Italia al numero 051/0956824 oppure inviando una e-mail a emiliaromagna@cooperfidiitalia.it

Inoltre, al seguente link è possibile scaricare la scheda prodotto:
www.cooperfidiitalia.it/it-it/servizi-e-prodotti/i-prodotti-di-garanzia-di-cooperfidi-italia/fondo-por-fesr.aspx?idC=61996&LN=it-IT

COOPERFIDI ITALIA

Cooperfidi Italia soc. coop.

Cooperfidi Italia è l'organismo nazionale di garanzia della cooperazione italiana, nato dalla fusione dei confidi regionali cooperativi.
È sostenuto dall'Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative e Legacoop), dalla CIA - Confederazione Italiana Agricoltori – e da Federpesca (aderente a Confindustria).
Cooperfidi Italia è sottoposto alla vigilanza di Banca d'Italia e dal 23 agosto 2016 risulta iscritto al nuovo Albo Unico Intermediari Finanziari art. 106 TUB. Eroga garanzie eligibili a prima richiesta, e nei limiti previsti dalla legge può svolgere le attività riservate agli intermediari finanziari.
Cooperfidi Italia è ente autorizzato dal MISE a certificare il merito di credito delle PMI ai fini dell'accesso al Fondo di Garanzia ex L. 662/96.
In seguito all'incorporazione di "Agriconfidi" – il confidi nazionale promosso dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) – (a seguito di un progetto di scissione di tale società deliberato dalle assemblee dei soci), all'acquisizione del ramo di azienda di "Solidarfidi" (confidi specializzato nell'erogazione di garanzie alle cooperative sociali), e alla fusione per incorporazione di Fidipesca Italia (il confidi unitario del settore della pesca), Cooperfidi si candida ad essere il confidi di riferimento non solo della cooperazione italiana ma anche delle imprese agricole, della pesca e del terzo settore non profit.

Principali grandezze economico-patrimoniali

Capitale sociale* :
10.372.890,49 euro
Numero soci* : 6023
Valore delle garanzie rilasciate*:
120.826.853 euro
Totale Fondi Propri*: 22.897.396 euro
Total Capital Ratio*: 22,75%
** Valore al 31 dicembre 2017*

Su Cooperfidi Italia

Cooperfidi Italia opera sul tutto il territorio nazionale, mediante le proprie filiali e mediante l'ausilio della rete delle sedi locali delle associazioni di categoria di riferimento.
Nel corso del 2013 Cooperfidi Italia è stata sottoposta, per conto della Regione Lombardia, ad un impegnativo controllo (due diligence), sul patrimonio e sull'organizzazione interna, insieme a tutti gli altri confidi operanti nel territorio della Lombardia: è risultato essere tra i primissimi in graduatoria, ottenendo un lusinghiero giudizio che la pone tra i meglio attrezzati competitor del settore.
In data 6 ottobre 2015 Banca d'Italia ha consegnato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Sindaci ed alla Direzione Generale di Cooperfidi Italia il Rapporto Ispettivo, a seguito della verifica effettuata e durata due mesi. Il verbale si chiude con un esito "punteggio 2", un buon risultato se si considera che il punteggio complessivo è compreso in una scala da 1 (il migliore, peraltro mai

segue

assegnato ad alcun confidi) a 4 (il peggiore che determina la liquidazione dell'intermediario). Dal 23 agosto 2016 risulta iscritto al nuovo Albo Unico Intermediari Finanziari art. 106 TUB.

Chi e cosa può essere garantito

Cooperfidi Italia può garantire:

- Tutte le imprese cooperative;
- le imprese (società di capitali) controllate da imprese cooperative;
- le imprese (imprese individuali, società di persone e di capitali) socie di cooperative o di consorzi cooperativi (ad esempio: artigiani soci di cooperative operanti nel settore trasporto … etc..);
- gli enti del 'terzo settore' (associazioni, fondazioni etc…);
- le imprese agricole: in qualsiasi forma giuridica (ditta individuale, soc. semplice, soc. di persone, soc. di capitali, consorzi)
- le imprese del settore pesca: in qualsiasi forma giuridica (ditta individuale, soc. semplice, soc. di persone, soc. di capitali, consorzi)
- le imprese che rivestano importanza strategica per il movimento cooperativo.

Cooperfidi Italia può erogare garanzie a valere su:

- finanziamenti bancari di qualsiasi natura (comprese le fideiussioni bancarie a favore di terzi ed escluse le operazioni di leasing e di factoring pro soluto);
- fideiussioni commerciali (ad esempio fideiussioni richieste per contratto di fornitura o prestazione servizi, oppure del contratto di locazione);
- fideiussioni a favore di enti pubblici (le richieste saranno esaminate caso per caso).

Costi

La particolarità di Cooperfidi Italia è che, a differenza degli altri confidi ex art. 107, applica le commissioni su quanto garantisce e non sul finanziato. Inoltre, alle 'commissioni di garanzia' viene applicato uno sconto pari:

- al 25% quando Cooperfidi Italia ottiene, a valere sul finanziamento garantito a favore dell'impresa, la controgaranzia del fondo di garanzia per le PMI previsto dalla legge 662/96
- al 15% nel caso di operazioni supportate da garanzie ipotecarie

Sul sito di Cooperfidi e al seguente indirizzo: www.cooperfidiitalia.it/it-it/trasparenza/documenti-trasparenza.aspx?idC=61983&LN=it-IT
è possibile calcolare il costo della garanzia (preventivo).

Processo e tempi di valutazione

Cooperfidi Italia garantisce la massima celerità nella risposta alle richieste di garanzia: dal momento della consegna della documentazione completa i tempi per l'esito della pratica possono variare tra un minimo di 5 giorni e un massimo di 20 giorni, a seconda dell'importo e della complessità della richiesta.
Il costo della garanzia è distinto per tipologia di forma tecnica e per classe di merito. Per una puntuale informativa sui costi occorre consultare i fogli informativi disponibili sul sito istituzionale della società.

Assistenza delle associazioni di categoria

Per ottenere il massimo vantaggio dalle prestazioni di Cooperfidi Italia e per facilitare le procedure di accesso le imprese cooperative e i soci possono rivolgersi alla propria associazione territoriale di riferimento, che saprà accompagnare il proprio assistito ai servizi di Cooperfidi Italia.

Contatti

Sede legale e direzione generale:
via A. Calzoni 1/3, 40128 Bologna;
Tel. 051/0956816 - Fax 051/0956899
info@cooperfidiitalia.it

Area Nord (Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Veneto, Liguria, Friuli):
via Filzi 17, 20124 Milano;
Tel. 02/89054510 - Fax 02/89054540
areanord@cooperfidiitalia.it
Area Emilia Romagna:
via A. Calzoni 1/3, 40128 Bologna;
Tel. 051/0956824 - Fax 051/0956899 -
emiliaromagna@cooperfidiitalia.it

Area Centro Nord Italia (Toscana, Marche e Umbria):
Via Giovanni del Pian dei Carpini 88/90 - 50127 Firenze;
Tel. 055/2302878 - Fax 055/2646028
areacentronord@cooperfidiitalia.it

Area Centro Sud Italia (Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna):
Via Nazionale, 243 - 00184 Roma;
Tel. 06/47824747 - Fax 06/92943184
areacentrosud@cooperfidiitalia.it

Area Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia):
via Aulisio Is. E/5 scala B (Centro Direzionale), 80143 Napoli;
Tel. 081/19562235 - Fax. 081/19361845
areasud@cooperfidiitalia.it

Gli indirizzi e i contatti sono riportati sul sito: www.cooperfidiitalia.it

LA FORMAZIONE ATTIVA IL LAVORO

Fon.Coop

Cooperare è formare

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci a Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione dei tuoi lavoratori e soci

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo

AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

CONFCOOPERATIVE

legacoop

CGIL

CISL

UIL

Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

www.foncoop.coop

Fon.Coop

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA NELLE IMPRESE COOPERATIVE